

## **Luci e ombre dei parchi e delle aree protette**

**di Alessandra Mottola Molfino**

*Già Presidente Nazionale di Italia Nostra*

L'Italia per quasi il 20% del suo territorio è coperta da aree protette. Con i nostri 2.287 SIC (Sito di importanza comunitaria), 601 ZPS (Zone di protezione speciale) e 871 aree protette siamo considerati "il giardino d'Europa". Eppure mai come adesso i nostri "polmoni verdi" sono minacciati. Da cosa? Cemento, asfalto, installazioni militari, impianti di fotovoltaico a terra, centrali eoliche e a biomasse, cave, deforestazione, incendi, abbandono, trivellazioni petrolifere, erosione continua del territorio, mancata tutela delle presenze storiche e dei monumenti. Una situazione insostenibile e che abbiamo deciso di mettere al centro della nostra campagna nazionale dei "Paesaggi Sensibili", giunta ormai alla sua V edizione.

I parchi non sono solo natura, ma anche storia, cultura, identità, lavoro. Italia Nostra è stata la prima associazione a porsi come obiettivo la tutela del patrimonio naturale. Ricordiamo solo il trentennale lavoro portato avanti dal "gruppo per il verde" o "commissione parchi" (che hanno visto nel tempo l'apporto di personalità come Bonaldo Stringher, Fulco Pratesi, Arturo Osio, Mario Fazio, Antonio Cederna e Gianluigi Ceruti) dalla prima proposta di legge del 1962 alla promulgazione della normativa generale delle aree protette, la legge 394 del 1991. Legge che ora è nuovamente in discussione, per "aggiornarla" sulla base del nuovo contesto socio-economico. A venti anni dalla faticosa promulgazione di quella legge in effetti è necessario fare degli adeguamenti, ma senza stravolgerne i principi basilari o creando dei "punti deboli" che possano abbassare le difese dei parchi portandoli al declino. In Senato si voleva fare una 'riforma lampo' senza avviare nessun percorso partecipato, approfondito né tanto meno condiviso. Per questo con FAI, LIPU, Mountain Wilderness, Pro Natura, TCI e WWF abbiamo dato vita al "Forum 394" (aperto a tutti i soggetti istituzionali, associativi, sociali ed economici che fanno tutela) con lo scopo di apportare un prezioso aiuto per l'aggiornamento della Legge e il rilancio del ruolo dei parchi per la conservazione della biodiversità. Un impegno fondamentale sarà rilanciare una "cultura delle aree protette: bisogna spezzare questa "catena malata" per cui i Parchi vengono visti come un "ostacolo" allo sviluppo invece che una risorsa preziosissima. Come ho più volte detto, la crisi che stiamo vivendo nel nostro Paese non è solo economica, ma – soprattutto - anche sociale e culturale. Il modello di sviluppo consumistico é fallimentare e va abbandonato. Dobbiamo tendere a un nuovo modello di sviluppo umano, centrato sulla qualità della vita, la crescita deve diventare sostenibile, non più basata sull'economia finanziaria, sull'industria pesante, sull'edilizia, ma soprattutto sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulle infrastrutture immateriali, sui mestieri creativi,

sulla natura. Il paesaggio, la bellezza dei nostri territori e del nostro patrimonio culturale, la qualità dei nostri prodotti sono il capitale del futuro. Sono i più potenti attrattori di interesse e di investimenti esteri.

E a chi ci accusa di una visione retrograda e “antieconomica” rispondiamo che la tutela dei parchi può creare numerosi posti di lavoro e un indotto straordinario, pensiamo solo alla manutenzione e ai progetti di rinaturalizzazione. O ai 10,7 miliardi di euro annui di fatturato derivanti dal turismo verde nel nostro Paese e gli oltre 99 milioni di presenze in parchi e aree protette nel 2010 (Fonte: Ecotur, Istat, Enit e Università dell'Aquila). E a livello mondiale si registra un + 4,6% la crescita media mondiale del segmento ecoturistico nei parchi rispetto agli altri turismi, risultando una delle mete più richieste e in costante crescita.

Il futuro dell'Italia è tornare ad essere quel “giardino d'Europa” di lontana memoria e abbiamo tutte le potenzialità per tornare ad esserlo. Per questo, nel corso della campagna che durerà fino a maggio 2013, invitiamo le Sezioni di Italia Nostra ad alzare il livello di allarme su questo particolare tipo di territorio protetto, promuovendo incontri ed accordi locali con il Corpo Forestale, con il Nucleo dei Carabinieri per la tutela del Paesaggio, con la Guardia Costiera per le aree marine. Inoltre dobbiamo mettere in essere un vero meccanismo di controllo e monitoraggio sulle violazioni di SIC e ZPS; sulle modifiche alle varie leggi regionali sui parchi, che sono in atto in un po' tutte le regioni d'Italia. Bisogna spezzare il circolo vizioso della mancanza di trasparenza sulle nomine nei consigli direttivi dei parchi, i frequenti ricorsi ai commissariamenti, chiedere una più adeguata formazione del personale dei parchi.

Ecco in breve le proposte di Italia Nostra:

1. difendere la legge 394/91 dai tentativi di ammorbidimento e impropria “attualizzazione” e l'art. 9 della Costituzione contrastando la commercializzazione dei parchi, i commissariamenti e i tagli indiscriminati degli alberi;
2. assicurare la partecipazione delle associazioni di tutela nelle strutture di governo di parchi/aree protette;
3. creare per ogni parco/riserva un “Albo degli Amici del Parco” così da coinvolgere maggiormente i cittadini alla loro gestione;
4. far attuare al Governo un progetto nazionale di riforestazione, riconversione e rinaturalizzazione delle zone degradate, una vera “grande opera” che oltre a garantire numerosi posti di lavoro risulterebbe un'importantissima azione di messa in sicurezza idrogeologica e antisismica dell'intero territorio;
5. potenziare le risorse economiche da erogare ai parchi, a discapito di altre voci di spesa da ridurre (es. spese militari e per le grandi opere) e migliorare lo sfruttamento di programmi e finanziamenti comunitari;
6. agire su leggi urbanistiche e di pianificazione territoriale per arginare l'eccesso di infrastrutture (viarie, insediative ed energetiche) e dei conseguenti agglomerati urbani che sorgono;
7. contrastare l'attuale tendenza alla salvaguardia gestita “a singoli pezzi” promuovendo l'armonizzazione delle legislazioni tra Regioni, Province e Comuni: l'intero territorio di un parco va considerato un unicum;
8. difendere i parchi archeologici, con l'emanazione di una legge specifica per la loro

- salvaguardia, che prevedano anche il contrasto attivo alle urbanizzazioni e ai frequenti fenomeni di illegalità e degrado;
9. rilanciare i parchi nazionali nella loro unitarietà e nelle loro connessioni sistematiche con parchi di oltreconfine proiettandoli in una dimensione europea, particolarmente importante il rafforzamento della tutela del mosaico delle 2.888 aree di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) nelle loro risorse e strumenti di gestione efficace;
  10. creare nuovi parchi nazionali, iniziando dal Gennargentu, dalla Maremma e dal Delta del Po;
  11. rispettare e tutelare il verde storico urbano;
  12. promuovere gli orti urbani e rilanciare la forestazione urbana quale strumento per creare green belt intorno alle città e sistemi verdi multifunzionali (boschi, arbusteti, filari, siepi, ecc.), nonché connessioni con il mosaico delle aree protette e delle altre aree agricole e naturali; va inoltre migliorata la gestione forestale in base a criteri di selvicoltura naturale perché i boschi svolgano al meglio le loro essenziali funzioni di depurazione dell'aria, regimazione delle acque, consolidamento dei suoli e assorbimento del carbonio;
  13. istituire, dove mancano, i corridoi ecologici, tutelare quelli esistenti e riqualificare quelli non efficienti;
  14. difendere la biodiversità: è il nostro capitale del futuro.

La cura dei parchi e delle aree protette significa cura del territorio che si conferma la più grande opera pubblica di cui ha veramente bisogno l'Italia, la più grande riforma sociale, culturale ed economica del Paese, una necessità peraltro riconosciuta e condivisa dall'opinione pubblica italiana.